Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Herausgeber: Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

Band: - (2014)

Heft: 5

Artikel: Monte Carasso : la ricerca di un centro

Autor: Snozzi, Luigi

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-957612

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

THEMA

Monte Carasso: La ricerca di un centro

LUIGI SNOZZI
Dipl. arch. ETH-Z,
Professuren an der
ETH-Z und EPFL,
seit 1997 emeritiert.

[ILL. 1]

[ILL. 1] Vista dall'alto-paese prima dell' intervento. (Fonte: Elaborazione Snozzi)

Il processo in atto nel piccolo villaggio di Monte Carasso, da me iniziato nel 1979 è tuttora in corso. È il luogo privilegiato per le mie ricerche progettuali, continuamente alimentate da una serie di progetti su scala urbana, che hanno come obiettivo la ricerca di una risposta alla città attuale.

Monte Carasso si inserisce in quella grande fascia prealpina, a sud delle Alpi, tuttora molto abitata, nella quale durante i secoli, in condizioni di grande povertà e quasi di miseria è andata sviluppandosi una particolare cultura contadina, diversificata e complessa che rappresenta un patrimonio culturale di grande valore a livello europeo.

Questo ampio territorio è minacciato oggi in particolare, dal processo di conglobamento dei villaggi da parte delle periferie metropolitane e urbane in parte inserite nella Pianura Padana che mette in serio pericolo l'intero patrimonio culturale. Mi riferisco soprattutto alla metropoli milanese. La realtà dimostra che le posizioni di difesa assunte dai pianificatori verso questo fenomeno risultano inadeguate. Si tratta quindi di ribaltare la concezione assumendo in senso positivo e propositivo il fenomeno summenzionato.

La sfida è di riuscire a consegnare a queste preesistenze, con mirati interventi, nuovi valori per promuoverle a importanti punti di riferimento all'interno di un nuovo contesto urbano significativo. Indispensabile è la ricerca di regole che permettano nel tempo di dare delle risposte adeguate alle specificità dei luoghi.

Ho ricevuto dal Comune l'incarico di progettare la nuova scuola elementare di Montecarasso; in quel periodo era appena entrato in vigore il nuovo piano regolatore redatto dal prof. Schnebli, del Politecnico Federale di Zurigo. Ho accettato l'incarico a condizione di poter scegliere una nuova ubicazione, invece di quella prevista ai margini del comune, vicino all'autostrada. Presi questo pretesto per proporre al sindaco un nuovo piano regolatore, idea che fu immediatamente accolta.

La mia risposta pianificatoria si è accentrata su diversi aspetti:
— *la formazione di un nuovo centro del paese.* Questo comparto centrale accoglie tutte le istituzioni pubbliche già esistenti come la chiesa e il municipio e quelli da me realizzati che sono il cimitero ampliato, la nuova sede della scuola elementare di 5 classi, inserita nell'ex-convento rinascimentale che si presentava in stato obsoleto, l'aggiunta di un'altra ala a ridosso della chiesa allo scopo di creare altre due nuove aule e di coprire le sottostanti rovine del convento medioevale, testimonianza storica, unica nel suo genere presente in Ticino che apparteneva al periodo medievale, distrutta poi gratuitamente nel 1960 dai militari con l'approvazione di tutte le autorità cantonali e comunali. Con questo complesso di servizi va citata anche la palestra e lo zoccolo della sala dei concerti che avevo proposto al sindaco, al posto di una sala multiuso, adibito ora quale rifugio antiaereo;
— *la ricerca di nuove regole e loro massima riduzione* (7 invece delle 200 del piano Schnebli) per l'edificazione, che permettano la densificazione e la formazione di un insediamento di qualità che dia valore al centro monumentale;
— *la costruzione di una banca e la casa di abitazione del sindaco Flavio Guidotti,*
— *la proposta per la zona periferica verso il fiume Ticino*, oggi delimitata dall'autostrada che tende a rispondere alla spinta speculativa dell'estensione della città vicina di Bellinzona, per rimetterla in contatto con la grande pianura di Magadino tramite un sottopassaggio. La pianura di Magadino si sta urbanizzando riunendo le due città di Bellinzona e Locarno in una nuova entità che già ora si indica come la città chiamata Ticino. In questa zona ho costruito due immobili residenziali per operai e, come elemento conclusivo, i guardaroba dei calciatori. Purtroppo, malgrado il risultato estremamente positivo del nostro intervento, nel comune ci sono sempre coloro che tentano in ogni modo di ripristinare la situazione antecedente.

Il progetto del centro

Ho deciso di modificare l'ex-convento in un nuovo centro per il comune. La sua ristrutturazione mi ha permesso d'inserire un'ala laterale di fianco alla chiesa che comprende due delle sette aule della scuola elementare e di delimitare una nuova Piazza aperta verso il paese. La pubblica funzione di questo spazio è stata sempre importante per me, poiché sapevo che solo in tal modo sarei riuscito a creare il centro di Monte Carasso.

Grazie allo snodo degli accessi interni, il complesso offre un percorso architettonico molto interessante. Salite le antiche scale si giunge al primo piano dell'ala nord, da cui si puo' ammirare l'intera Piazza. Da lì, si prosegue nell'ala est e dalle cui finestre seriali è possibile rivederla. Si prosegue poi nella nuova ala lungo un percorso senza finestre, da cui non è possibile scorgere questo spazio pubblico. Ma scendendo alle aule si scopre una vista imprevista e, da un lato, inconsueta della Piazza progettata.

Il nuovo corpo aggiunto serve anche a proteggere i resti della demolizione dell'unico convento medioevale presente allora nel Canton Ticino che, come già detto prima, fu purtroppo assecondata nel 1968 da tutte le commissioni preposte alla tutela dei beni culturali per il semplice motivo che i militari l'avrebbero eseguita gratuitamente.

All'interno della zona monumentale ho realizzato altri due edifici; la casa dell'ex-sindaco Guidotti Flavio e la banca Raiffeisen. Per la casa Guidotti ho proposto una casa di quattro piani, invece dei tre del mio regolamento. Questa decisione è motivata dalla posizione della casa, situata nell'angolo della nuova strada da me progettata attorno al centro del villaggio. Con questa soluzione l'edificio diventa un punto di riferimento, che segna il cambiamento di direzione della nuova circonvallazione. Da questo momento nasce una nuova regola non scritta che dice: «se un progetto viene ritenuto meglio delle regole, si adotta il progetto e si cambiano le regole». Durante questi trent'anni la commissione incaricata del controllo dei progetti ha fatto ricorso varie volte a questa regola.

All'esterno della zona monumentale ho realizzato vari edifici tra cui le case Morisoli, situate in una parcella assai grande. Al committente proposi allora due case invece di una per garantire la densità edilizia.

In un piccolo quartiere formato da una serie di stalle contigue, costruite su lotti molto esigui (larghezza delle parcelle da 2.50 a 3.00 ml), ho considerato come vero patrimonio, non tanto le le piccole costruzioni agricole, ma il mantenimento totale della struttura particellare. Per la ricostruzione di questo comparto ho elaborato delle regole particolari che successivamente sono state applicate per tutto il villaggio, fra le quali l'obbligo di edificare con un'altezza di tre piani.

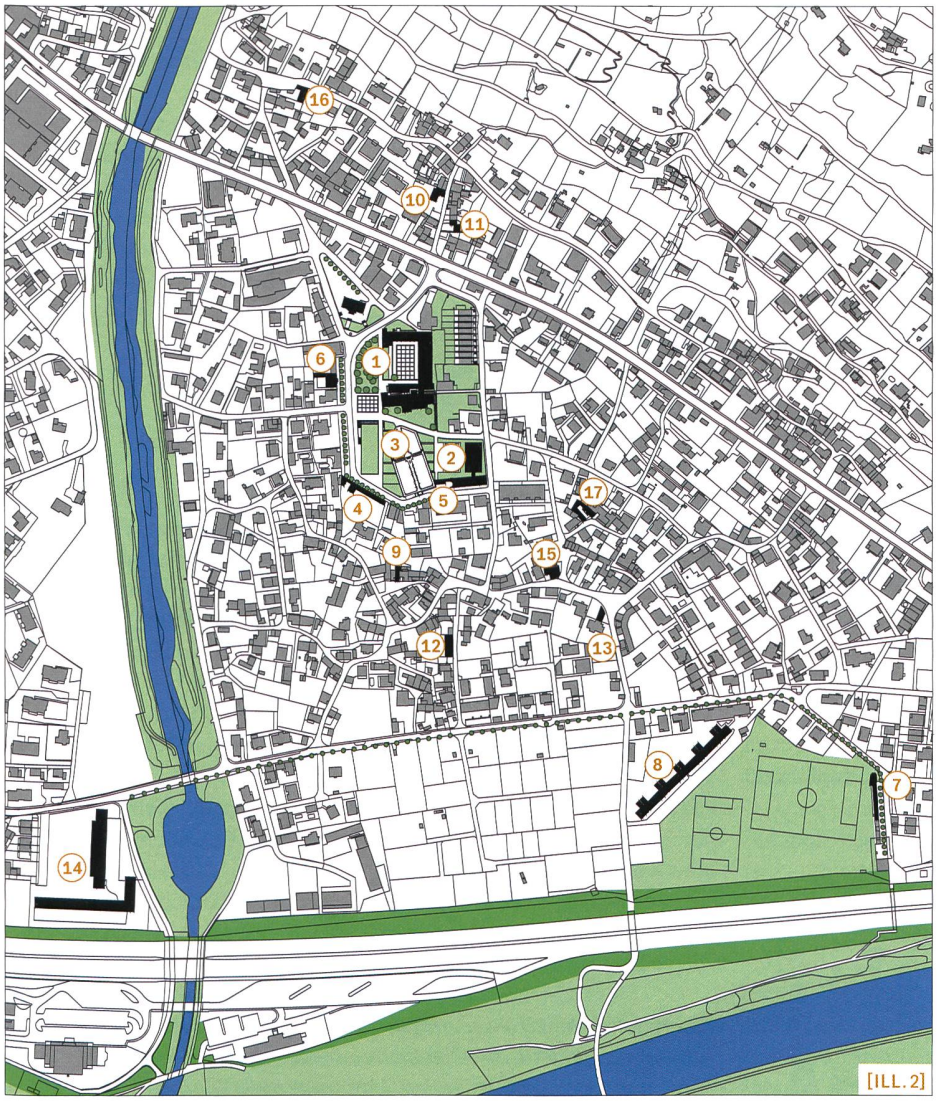
Il primo progetto realizzato ci ha permesso di dimostrare che su una parcella di meno di mq 50, era possibile realizzare una casa unifamiliare di tre stanze, con un piccolo orto sul retro e davanti un ampio spazio per il gioco dei bambini che ha preso il posto del posteggio spostato altrove in un'area pubblica. Bisogna ricordare che nel Canton Ticino la superficie per una casa unifamiliare è di ca. 500 mq, con tutte le conseguenze economiche che cio' comporta.

Vorrei presentare qui brevemente l'ultima residenza realizzata, quella per il figlio dell'ex-sindaco Stefano Guidotti. Questo edificio è il risultato dell'estrema interpretazione delle nostre regole. Infatti, questa casa occupa la totalità del terreno e la sua forma è data dalle parcelle vicine. Il rapporto con l'esterno è ricavato da un patio interno che ventila e illumina tutte le stanze. Questo spazio, a differenza dell'edificio, ha una forma rettangolare perfetta e evidenzia l'irregolarità dei muri perimetrali, dettati dagli edifici e anche da uno spazio per due vetture, mentre tutto l'appartamento si trova al primo piano: un soggiorno con cucina, una camera da letto matrimoniale con servizio , un piccolo studio e due camerette per i bambini con il loro servizio. Il patio ha l'apertura principale verso la strada del quartiere.

Sul cono di deiezione del torrente di Sementina, delimitato oggi dall'autostrada, ho realizzato i guardaroba dei calciatori del centro sportivo e due complessi residenziali che segnano i limiti di questa zona. Fra di essi, resta un terreno di riserva per il futuro del villaggio, oggi coltivato a vigna. Si prevede un'ampia zona sportiva lungo l'autostrada che segue poi il torrente di Sementina con il suo dosso della collina.

Nuove regole per l'edificazione nel Comune

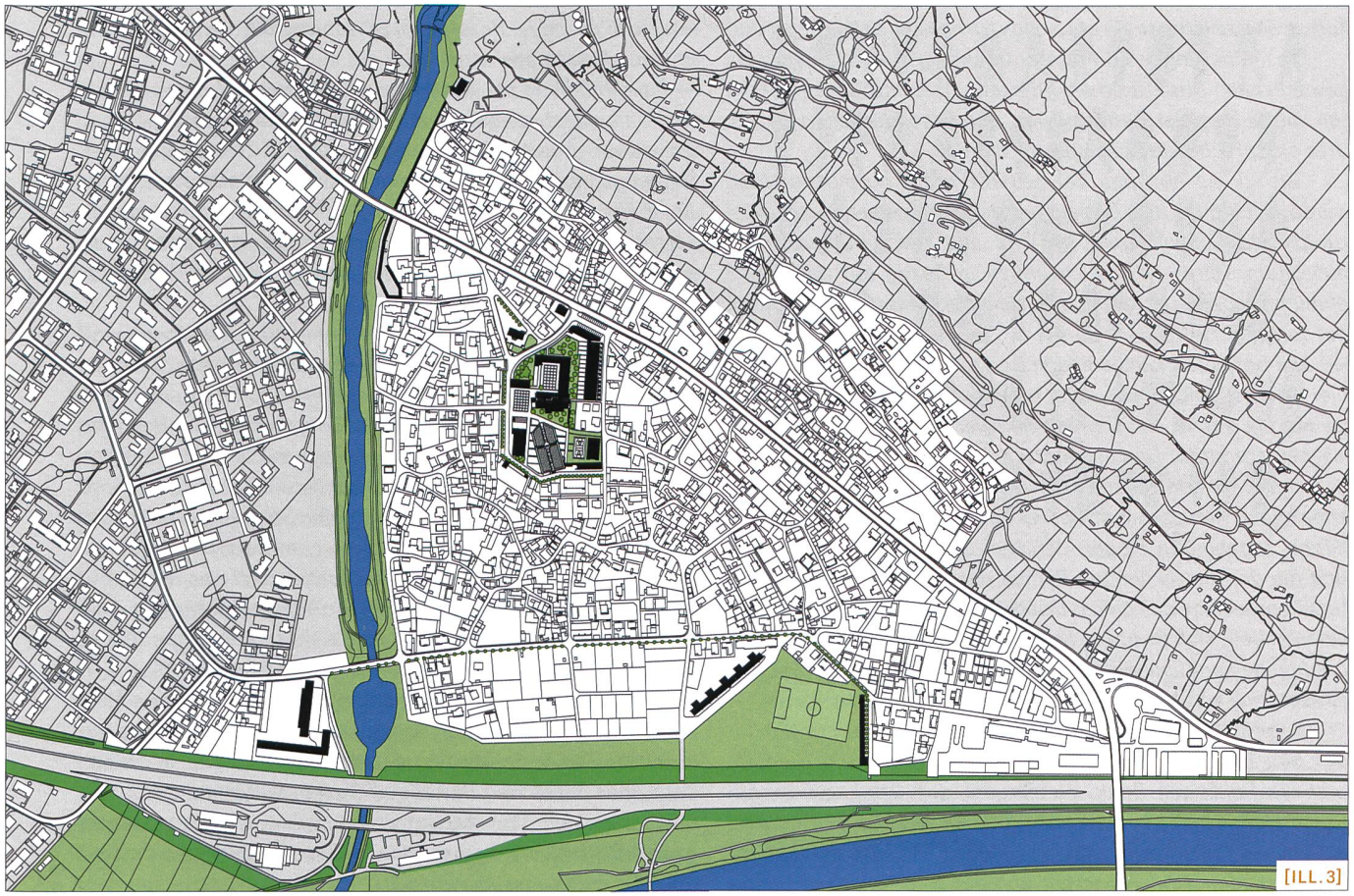
1. Ogni intervento deve tener conto e confrontarsi con la struttura del luogo.
2. Nomina di una commissione di tre esperti della struttura del luogo che ha la funzione di esaminare i progetti. Vista la difficoltà di trovare questi esperti ho deciso di proporre una commissione formata da un solo membro, con tutti i vantaggi che da questa derivano: il costo è di un terzo, nessuno può sostenere che sono stati gli altri due a decidere, il membro nominato deve assumersi tutte le responsabilità, le sedute pubbliche assicurano la democraticità, in caso di conflitti il Comune può destituire all'istante l'esperto.
3. L'indice di sfruttamento è stato più che triplicato, dall' 0.3 all' 1.0 SUL.



[ILL. 2]

[ILL. 2] Progetti realizzati
1 Scuola elementare nell'ex-monastero 1987–93, ampliamento 2009
2 Palestra e depositi comunali, 1984
3 Ingrandimento cimitero con loculi, 1983/90/2001
4 Casa del sindaco F. Guidotti, 1984
5 Anello viario
6 Banca Raiffeisen 1987, ampliamento 2001
7 Spogliatoi Unione Sportiva, 1984
8 Quartiere Verdemonte, 1974
9 Casa Rapetti, 1989
10 Casa N. Morisoli, 1988
11 Casa G. Morisoli, 1989
12 Case fratelli guidotti, 1991
13 Casa A. Guidotti, 1995
14 Quartiere Morenal, 1990/2000
15 Casa D'Andrea (ampliamento e piscina), 1993
16 Casa Ackermann, 2001
17 Casa S. Guidotti, 2011

[ILL. 3] Piano situazione paese futuro. (Fonti: Snozzi, 2014)

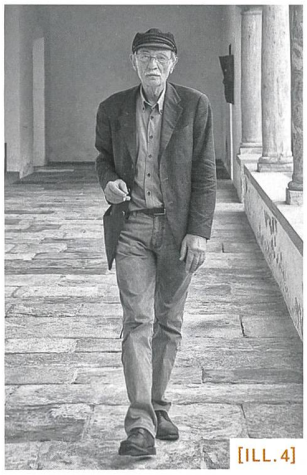

[ILL. 3]

4. Sono eliminate tutte le distanze dai confini dei vicini e dalle strade per aumentare la densificazione.
5. L'altezza prescritta degli edifici è di tre piani, quella degli edifici più alti esistenti nel villaggio. Per permettere la formazione di un tetto piano si concede un supplemento d'altezza di ml 2.00.
6. Lungo le strade, si devono erigere muri di altezza 2.50 m, diminuita poi dal comune a 1.20 m.
7. (Regola aggiunta e non scritta) Un progetto che va in deroga alle norme prestabilite, ma che dalla Commissione di controllo risulta di precisa lettura del sito, può essere approvato.

Nessuna regola sul linguaggio architettonico. Si possono fare forme e tetti di tutte le specie, non c'è nessun materiale obbligato.

Questo progetto è stato presentato alla Biennale di Venezia accompagnato da un grande modello, che ha permesso di comprendere la nostra politica d'intervento. Infatti, in questo modello sono stati inseriti solo gli edifici del centro, convento, cimitero, palestra, casa del sindaco, municipio e nessuna casa del villaggio. Al posto degli edifici abbiamo però inserito la regola dei muri obbligatori di cinta dei particellari. Da questo modello si capisce in modo chiarissimo che a Monte Carasso, non sono tanto le case che definiscono il centro storico, ma i muri di cinta, le cui regole che erano stata abrogate all'inizio del 1900 per permettere agli abitanti di posteggiare le loro macchine nei loro sedimi, sono state da noi riprese.

Il progetto e la realizzazione del piano di Monte Carasso sono stati possibili solo grazie all'apporto sostanziale dato dall'autorità comunale e dalla popolazione, ma soprattutto dall'ex-sindaco Flavio Guidotti, con cui fin dall'inizio si è instaurato un clima di grande fiducia reciproca. Questo sindaco si è poi ritirato dal mandato alla fine del 2012.


[ILL. 4]

[ILL. 4] Luigi Snozzi. (Copyright: Stefania Beretta, Verscio)

ZUSAMMENFASSUNG

Monte Carasso: Versuche um ein Ortszentrum

Monte Carasso ist ein Dorf des grossen, bis heute stark besiedelten voralpinen Gürtels auf der Alpensüdseite. Dort entwickelte sich im Lauf der Jahrhunderte, früher auch in grosser Armut, eine besondere, breitgefächerte, komplexe bäuerliche Kultur. Sie stellt heute ein wertvolles europäisches Kulturgut dar.

Die Sicherung und Weiterentwicklung dieser historisch gewachsenen Strukturen erforderten unbedingt Bauvorschriften, die es langfristig ermöglichen, den Besonderheiten dieses Orts entsprechende Lösungen zu finden.

Als ich mit dem Bau der neuen Primarschule beauftragt wurde, schlug ich dem Gemeindepräsidenten einen neuen Nutzungsplan («piano regolatore») vor und stiess bei ihm damit auf offene Ohren. Meine Lösungen in Bezug auf die Raumplanung konzentrierten sich auf mehrere Aspekte, vor allem auf folgende:

— die Gestaltung eines neuen Dorfzentrums. Dieses Kerngebiet umfasst alle bereits zuvor errichteten öffentlichen Gebäude wie die Kirche und die Gemeindeverwaltung sowie die von mir neu erbauten: Den erweiterten Friedhof, das neue Primarschulhaus mit fünf Klassenzimmern im einst halb verfallenen, ehemaligen Renaissance-Kloster sowie einen weiteren, an die Kirche angebauten Flügel, der zwei Schulzimmer beherbergt und die darunterliegenden Ruinen des mittelalterlichen Klosters überdeckt. Dank dieser Umstrukturierung konnte ich auch einen neuen, sich Richtung Dorf öffnenden Platz einfügen. Die öffentliche Funktion dieses Raums war wichtig, nur so konnte ein Zentrum von Monte Carasso geschaffen werden.

— Innerhalb des Dorfkerns erbaute ich zwei weitere Gebäude: das Haus des Ex-Gemeindepräsidenten Flavio Guidotti und die Raiffeisen-Bank. Ausserhalb des Ortskerns erbaute ich mehrere Gebäude, unter anderem die Morisoli-Häuser, ein kleines Wohnviertel, das aus einer Reihe von aneinander angrenzenden Ställen besteht und auf einer wunderschönen Kleinstparzellenstruktur erbaut wurde. Auf dem Schwemmkegel der Sementina, der heute durch die Autobahn begrenzt wird, habe ich die Fussballer-Garderobe des Sportzentrums und zwei Wohnblöcke erbaut, die die Grenze dieser Zone markieren. Eine neue Unterführung schafft die Verbindung zur grossen Magadinoebene;

— die Definition neuer, aber möglichst weniger Bauvorschriften – nur noch sieben Bestimmungen anstelle von zweihundert zuvor. Damit soll die Verdichtung und Gestaltung eines Siedlungsgebiets erreicht werden, das den Ortskern aufwertet. Jeder Eingriff muss sich mit der lokalen Struktur auseinandersetzen und diese berücksichtigen. Eine Expertenkommission, welche die lokale Struktur genau kennt, prüft die Bauvorhaben.

— Die Ausnützungsziffer wurde mehr als verdreifacht, von 0.3 auf 1 (Bruttogeschossfläche). Sämtliche Abstände zu Nachbargrenzen und Strassen wurden zugunsten einer kompakten Bebauung aufgehoben. Die vorgeschriebene Bauhöhe beträgt drei Geschosse, entsprechend den höchsten Bauten im Dorf. Für den Bau eines Flachdachs wird eine zusätzliche Erhöhung um 2 m gewährt. Entlang der Strassen mussten zunächst 2.5 m hohe Mauern errichtet werden, später senkte die Gemeinde die Höhe auf 1.2 m. Und schliesslich eine Regel, auf die man schon mehrfach zurückgegriffen hat: «Wird ein Bauvorhaben für besser gehalten als die Vorschriften, genehmigt man es und passt die Vorschriften an».

Die Ausarbeitung und Umsetzung des Richtplans von Monte Carasso war nur dank der substanziellen Unterstützung durch die Gemeindeverwaltung und die Bevölkerung, insbesondere aber durch den damaligen Gemeindepräsidenten Flavio Guidotti möglich. Von Anfang an herrschte ein Klima grossen gegenseitigen Vertrauens. Ende 2012 trat Gemeindepräsident Guidotti von seinem Amt zurück.